



Spaccato semipartito, al Primo d'azzurro ai tre lupi di nero passanti mal ordinati 1,2, al Secondo d'azzurro a nove rombi d'oro accollati e appuntati tre, tre e tre. Ornamenti esteriori da Comune.

Nello stemma sono stati sintetizzati gli elementi che contraddistinguono Vialfrè: il branco di lupi che simboleggia la rivolta libertaria popolare detta il tuchinaggio, gli elementi geometrici blu e verde rappresentano le peculiarità ambientali e antropici del luogo e infine lo stemma dei San Martino, rappresentato solo per la metà inferiore, a ricordo del casato che dominò in epoca medioevale.

Vialfrè

Attestato come *Wialfedo* (1156) o *Vialfredo* (1181), il toponimo rappresenta probabilmente un prediale senza suffisso, derivato dal personale germanico *Widelfred*, secondo quanto indica Olivieri. Anticamente invece si pensava a una derivazione da *Vicus Alfredi*, dal nome di uno dei primi Conti canavesani. Un'altra spiegazione era che nel secolo X esistesse un Vescovo che avesse il nome di *Vialfredi*: a conferma di ciò non si è trovato alcun documento autentico.

La storia

Ritrovamenti archeologici ci consentono di affermare che nel Neolitico l'Anfiteatro Morenico di Ivrea è abitato dall'uomo. Alcune località che finora hanno restituito reperti di tale epoca sono Vialfrè e San Martino, nell'area del castello.

Nel territorio di Vialfrè, in regione "Rovasina" è possibile avere una diretta testimonianza di ciò che ha lasciato il ghiacciaio, quando si è ritirato. Sono massi, talvolta di enormi dimensioni, completamente emergenti dal piano della campagna, chiamati "massi erratici" che, per la loro imponenza hanno suscitato da sempre l'interesse dell'uomo, che spesso in passato li ha utilizzati come are o altari sacrificali. Dal punto di vista geologico la loro composizione rivela inequivocabilmente che alcuni di questi massi provengono dalla Valle d'Aosta tra Verres e Aosta.

Sull'antica via per *Macuniacum* si sviluppa l'insediamento che poi si trasformerà in borgo, con relativo castello: *Gualfredus* è chiamato, nelle antiche carte, questo borgo costruito a cavallo della Morena, in una posizione dominante. A metà del 1200 Vialfrè è feudo dei Conti di San Martino. Nel 1263, nella lega per la lotta ai Berrovieri, giurarono anche 34 uomini di Vialfrè. Mancano poi notizie su Vialfrè durante la guerra del Canavese del 1300; sappiamo però che la gente di Vialfrè prende parte al Tuchinaggio, distruggendo l'antico castello dimora dei feudatari. Il Tuchinaggio (1386-1391), è una rivolta popolare della gente delle montagne, delle colline e delle pianure canavesane contro i feudatari locali, con risvolti economici, politici e sociali. Le cause socio-economiche che hanno provocato le rivolte sono le seguenti: le guerre del canavese che avevano stremato l'economia locale, la grande carestia del 1375, la peste del 1385, le eccessive imposizioni fiscali dei nobili, la mancanza di personalità giuridica per la gran parte delle persone nobili, la perdita delle libertà comunali, a seguito dell'avvento dei Savoia.

Intorno al secolo XIV la popolazione si rifugiò, durante le guerre tra i San Martino e i Biandrate, nella parte più alta del colle difesa dalle mura ed in cui erano contenuti ricetto e castello. Pochi resti rimangono dell'antico castello dei San Martino e qualche rudere del monastero di San Nicola, al quale la tradizione popolare collega il tragico episodio della peste del 1630. Poco lontano da questi, sopra un colle, sorge il santuario, a pianta circolare, di San Maria della Rotonda. Nel secolo XVII a Vialfrè i Perrone presero il posto dei Conti di San Martino, poi si susseguirono altre famiglie fino ad arrivare al 1665 quando vennero eletti Tommaso Cauzono e Bartolomeo Baratonio come Sindaci e così via. Nel 1869 a Vialfrè sono attivi tre filatoi di seta, con oltre 300 operai.

Altre notizie su Vialfrè risalgono al 1870 dove si contano 508 abitanti, 137 famiglie e 128 case, 11 elettori politici e 84 elettori amministrativi (un secolo fa il diritto al voto era riservato solo agli uomini con redditi e studi di un certo livello).

Paese prevalentemente agricolo, produceva, in passato, frumento, segale, rape e castagne.



Vialfrè

Epoca di fondazione
XI-XII secolo

Data di istituzione del comune
XIV secolo

Abitanti inizio '900
547

Abitanti
250

Superficie territoriale
4,49 kmq

Altitudine s.l.m.
470

Museo Civico "Morenica"
c/o Cappella di San Michele



Palazzo comunale

Vicolo Don Vercellis, 2
Cap 10090
Tel. 0125 739101
Fax 0125 640354
sindaco@comune.vialfre.to.it
www.comune.vialfre.to.it

Gli edifici

Ricetto. Come altri paesi del Canavese anche a Vialfrè sono ancora visibili antiche testimonianze del vecchio ricetto. Si tratta di costruzioni medioevali fortificate nell'ambito del castello dove gli uomini del contado si rifugiavano, con animali e derrate, nel caso d'invasioni d'eserciti nemici. Erano così al sicuro le granaglie, il vino e, in caso d'allarme, trovava rifugio anche la famiglia stessa, gli animali e gli strumenti d'uso quotidiano. L'allarme era dato da uomini, di guardia presso le torri, che controllavano il transito di gente armata lungo le vie di comunicazione. Al suono del corno o della campana, la gente fuggiva dalle campagne e si rifugiava nel ricetto.

Chiesa Parrocchiale. Prima dedicata alla Concezione di Maria Vergine e poi intitolata ai Santi Pietro e Paolo. Si trova al culmine della collina dove si sviluppa Vialfrè, in prossimità del luogo da cui si accedeva all'antico ricetto. E' stata inaugurata nel 1767. Presenta un'imponente facciata in mattoni, accompagnata da un alto campanile. L'interno è costituito da un'antica navata impreziosita da antiche decorazioni barocche e da tre altari.

Chiesa di San Pietro. Antica Parrocchiale, situata a cento passi da Vialfrè, nella regione "Piani". E' lunga 12 e larga 6 passi ed ha 2 altari ed un campanile con apice acuminato (testimonianza del periodo medioevale). Una grande monofora del penultimo piano ed un'elegante

bifora dell'ultimo incorniciate nella classica archeggiatura romanica pensile a ritmo quaternario. La chiesa sorge all'interno del cimitero vialfredese, come era in uso in passato (finché le leggi napoleoniche del 1800 decretarono il trasferimento dei cimiteri lontano dai paesi e dalla Parrocchiale). Nel 1566 fu trasferita la sede parrocchiale da quella di San Benedetto a quella di San Pietro. In seguito la Parrocchiale fu trasferita alla chiesa intitolata alla Concezione di Maria Vergine, riadattata verso la metà del '600, poi sostituita nel '700 dall'attuale, intitolata nuovamente a Santi Pietro e Paolo. Così descriveva la chiesa alla lo storico canavesano Bertolotti nel 1871: "il disegno non è privo di eleganza; è spaziosa ed ha quattro colonne d'ordine toscano, vari dipinti ed una piazzetta davanti".

Museo Civico "Morenica". E' allestito nella cappella barocca di San Michele come centro di un museo diffuso nel territorio, nasce per vocazione "naturale" che contraddistingue Vialfrè. In un viaggio lungo un milione di anni, tra mari e antichi ghiacciai, morene e specchi lacustri, si andrà alla scoperta delle origini dell'ambiente dell'Anfiteatro Morenico d'Ivrea, un "monumento" naturale che ha affascinato studiosi e viaggiatori giunti in Canavese da ogni parte del mondo per farne oggetto di studio e ammirazione.

Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese*, a cura di I.Salvan, Bonechi, Firenze, 1993.
BERTOLOTTI A., *Passeggiate nel Canavese, Bottega d'Erasmus*, Torino, 1976 (Riproduzione dell'edizione originale Tipografia Curbis, Ivrea, 1871).

CASALIS G., *Dizionario Geografico Storico Statistico Commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, Torino, 1833 e succ.
GUGLIEMMETTI E., *Memorie di Vialfrè: libro aperto ed atmosfera per una comunità*, 2004.